

La testa del corteo dell'Ulivo in via Cavour a Roma durante la manifestazione nazionale del 5 marzo Brambatti / Ansa



Il buon cuore dell'Unità. Oggi aiutiamo: Piero Ostellino

Chi ha detto che Saccà non è adatto a dirigere la Rai perché ha votato per il centrodestra non si è reso conto di aver fatto un'affermazione ridicola, in quanto è come se avesse sostenuto che sarebbe adatto solo nel caso che avesse votato per il centrosinistra.

Piero Ostellino
Corriere della Sera, 16 marzo, pagina 2
All'ex direttore del quotidiano di Via Solferino ricordiamo che il neo direttore generale della Rai non è un normale elettore del centrodestra, ma un entusiasta elettore di Forza Italia, come dichiarato da lui stesso pochi giorni prima di essere nominato ("Mio padre era socialista. Io sono socialista. Per questo voto Forza Italia. Io e tutta la mia famiglia votiamo Forza Italia", intervista al Corriere della Sera dell'11 marzo). Ricordiamo poi che Forza Italia è il partito fondato e presieduto dall'attuale presidente del Consiglio; che l'attuale presidente del Consiglio è fondatore e proprietario di Mediaset; che Rai e Mediaset erano, fino a pochi giorni fa, in libera e diretta concorrenza tra loro. Davvero è tanto ridicolo esprimere dubbi sulla nomina di Saccà?

ROMA Alle ultime elezioni non si riuscì neppure a fare un accordo elettorale con Rifondazione. Solo due settimane fa, alla manifestazione nazionale in Piazza San Giovanni, Prc non mescolò le sue bandiere a quelle dell'Ulivo. Ora, la svolta. E' Bertinotti che dalle colonne dell'Unità lancia una proposta unitaria. Uniamoci contro la destra, dice Bertinotti all'Ulivo. Facciamo un'assemblea di tutti i parlamentari dell'opposizione per scegliere gli obiettivi comuni. L'appello trova molte aperture nell'Ulivo. «Un fatto positivo - commenta il segretario del Ds, Fassino

Il presidente dei senatori Gavino Angius osserva: «E' la prima volta, dopo alcuni anni, che il leader di Prc riscopre il valore dell'unità». E si dice pronto a una iniziativa in Senato con Prc per organizzare la battaglia contro il ddl sul conflitto di interessi.

Il correntone preme perché «la proposta di Bertinotti venga immediatamente raccolta dai gruppi parlamentari dell'Ulivo» e «l'assemblea si svolga subito la prossima settimana». Così Fabio Mussi che ricorda di aver già chiesto, insieme a Cesare Salvi, lo scorso 20 febbraio, in una lettera indirizzata ai presidenti dei gruppi di Camera e Senato, che «i Ds e l'Ulivo si facessero promotori dell'assemblea dei parlamentari di tutte le opposizioni per affrontare la questione di una battaglia comune contro la destra e il governo Berlusconi». Ora la proposta arriva da Bertinotti: «E' un segnale politico decisamente importante: possono determinarsi significative novità». Gli fa eco Salvi: «La proposta di costruire una convergenza su basi programmatiche di tutte le opposizioni in raccordo con i movimenti va raccolta a partire dal direttivo ds di lunedì». E Pietro Folena chiede di «sviluppare subito, o creare, laddove non ci sono, tavoli programmatici locali tra l'Ulivo, Prc e Italia dei valori». Concorda il verde Pecoraro Scario: «E' un'occasione da cogliere al volo». Positivo, secondo lui «partire dai programmi, dalle cose che si possono fare insieme». Molto meglio, per l'Ulivo, ripartire da qui piuttosto che insistere su «astratte disquisizioni su modelli organizzativi». Ipotizza cinque aree te-

Bertinotti, porte aperte dall'Ulivo

Rutelli: «Prepariamo il programma per allargare l'alleanza di centrosinistra»

hanno detto

“



Cesare Salvi

La proposta di costruire una convergenza su basi programmatiche di tutte le opposizioni in raccordo con i movimenti va raccolta a partire dal direttivo ds di lunedì. E Pietro Folena chiede di «sviluppare subito, o creare, laddove non ci sono, tavoli programmatici locali tra l'Ulivo, Prc e Italia dei valori». Concorda il verde Pecoraro Scario: «E' un'occasione da cogliere al volo». Positivo, secondo lui «partire dai programmi, dalle cose che si possono fare insieme». Molto meglio, per l'Ulivo, ripartire da qui piuttosto che insistere su «astratte disquisizioni su modelli organizzativi». Ipotizza cinque aree te-

matiche sulle quali realizzare iniziative con Bertinotti: sociale, legale, informazione, ambiente e principi democratici.

Anche Rutelli apre la porta: «Siamo favorevoli ad allargare

l'Ulivo a una alleanza con le altre forze che non ne fanno parte». Rutelli non esclude, anzi la sollecita, una alleanza su base programmatica: «Bisogna vedere bene i programmi, costruirli, prepa-

rarli; oggi il compito principale per noi è fare dell'Ulivo una federazione moderna, aperta ai cittadini, cui si possa aderire e partecipare anche se non si è iscritti ai partiti». Dunque: «Preparare le li-

“



Fabio Mussi

Il 20 febbraio scorso avevamo chiesto con una lettera a firma mia e di Salvi rivolta ai Presidenti dei Gruppi DS di Camera e Senato, che i Democratici di Sinistra e l'Ulivo si facessero promotori dell'assemblea dei parlamentari di tutte le opposizioni per affrontare la questione di una battaglia comune contro la destra e il governo Berlusconi. Ora questa proposta viene da Fausto Bertinotti: è un segnale politico decisamente importante

nee di un nuovo programma e poi certamente allargare questa alleanza anche a quelle forze che dell'Ulivo non fanno parte.

E' quanto avremmo dovuto fare in passato ma non è stato

“



Dario Franceschini

In un momento come questo data l'emergenza della situazione e il tipo di maggioranza, non c'è dubbio che tutte le forze che possono fare opposizione è bene abbiano il più possibile punti di incontro. Da qui ad avere programmi comuni ce ne passa. Non si può far finta che siamo d'accordo su tutto, occorre impegnarsi insieme sulle cose condivise e far convivere le diversità

possibile; dobbiamo assolutamente farlo per le amministrative».

Quanto all'offensiva referendaria che propone Bertinotti, «bisogna scegliere». E «potrebbe es-

”

sere utile» un referendum sul conflitto di interessi. Sull'art.18, «vedremo».

Nelle file della Margherita, nella componente dei popolari, c'è qualche cautela. «In un momento come questo - commenta Dario Franceschini - data l'emergenza della situazione e il tipo di maggioranza, non c'è dubbio che tutte le forze che possono fare opposizione è bene abbiano il più possibile punti di incontro». Però «da qui ad avere programmi comuni ce ne passa». Insomma, di fronte all'emergenza, va bene «il fronte comune con Prc». Ma «non si può far finta che siamo d'accordo su tutto», occorre «impegnarsi insieme sulle cose condivise» e «far convivere le diversità». Soprattutto è importante che l'Ulivo nel suo insieme abbia un rapporto con Prc evitando i «rapporti bilaterali».

Analogamente Enrico Letta giudica positivamente la costruzione di un «cartello antiberlusconiano». Ma mette subito le mani avanti sull'idea di Bertinotti di estendere l'art. 18 alle imprese con meno di 15 dipendenti: «Impraticabile, mette in difficoltà i sindacati e divide l'Ulivo». lu.b.

Luana Benini

l'intervista

Oliviero Diliberto

segretario del Pdc



«Sono soddisfatto per l'apertura di Rc, ora bisogna allargare l'Ulivo anche a Di Pietro»

«Si era illuso su Berlusconi Se solo si fosse ricreduto prima...»

ROMA «Bertinotti si è finalmente reso conto che non è vero che centro destra e centro sinistra pari sono. Si è reso conto dell'enorme pericolo rappresentato dal governo Berlusconi, sotto il profilo sociale e della democrazia». Esprime «soddisfazione» il segretario del Pdc Oliviero Diliberto, per l'intervista all'Unità in cui Fausto Bertinotti propone una convergenza delle opposizioni contro il berlusconismo. Ma avverte: «Bisogna mantenere unito tutto l'Ulivo e allargarlo. Occorre un fronte largo contro la destra che comprenda anche Di Pietro».

Uniti contro la destra, è l'appello di Bertinotti. Che effetto le fa?

«E' una svolta nella linea di Rifondazione comunista che dà ragione a quanti nel 1998 contrastarono l'idea di Bertinotti di far cadere il governo Prodi. Probabilmente, se Bertinotti avesse raggiunto prima la consapevolezza del pericolo della destra, avrebbe fatto anche l'accordo elettorale nel 2001 e oggi non avremmo il governo Berlusconi».

Bertinotti motiva la sua mossa adducendo la linea dura scelta dal governo sull'art. 18. Una svolta, dice, nella politica del centro destra, che impone all'opposizione di serrare le file per difendere i lavoratori e il sistema contrattuale.

«Soltanto una persona molto miope poteva pensare che il governo Berlusconi fosse rose e fiori. Il pericolo della destra è stato una costante nell'analisi del centro sinistra. Bertinotti evidentemente si era fatto illusioni sulla "moderazione" di Berlusconi. Ma è un fatto positivo che si sia ricreduto. Erano due anni che

lo chiedevamo. Meglio tardi che mai. Ripartiamo dall'opposizione».

Bertinotti propone una convergenza su tre piani, parlamentare, programmatica e politica...

«Al di là delle singole proposte, alcune condivisibili, altre meno (ma questo fa parte del contrattualismo di Bertinotti) l'idea che tutte le forze

di opposizione (anche l'Italia dei valori) si possano ritrovare nel contrastare questo governo, a partire dalla manifestazione del 23 marzo, è un fatto positivo. Io individuo due grandi temi di impegno comune: il primo è quello del lavoro (la difesa dello stato sociale, delle conquiste dei lavoratori), l'altro è il tema della legalità e della questione morale at-

traverso il quale il fronte dell'opposizione si ricompatta anche con Di Pietro».

E' d'accordo a convocare il prima possibile una assemblea di parlamentari per discutere le risposte comuni?

«Sì. E' quasi ovvio che occorre fare una assemblea di parlamentari se si va allo scontro sull'art. 18...».

Sull'art. 18 Bertinotti alza la posta: vorrebbe l'estensione anche alle aziende con meno di 15 dipendenti...

«E' tipico di Bertinotti. Ma io non vorrei entrare nel merito delle singole questioni. Sarebbe sbagliato adesso aprire una contrattazione. L'opposizione c'è e va fatta tutti insieme. Nel merito delle singole que-

stioni vorrei evitare di riaprire un contenzioso nel centro sinistra come quello che vi fu durante il governo Prodi: una fibrillazione continua tra Prc e Ulivo. Adesso non siamo, purtroppo, al governo. Fare l'opposizione è dovere di tutti».

Tuttavia bisogna pur scegliere gli obiettivi comuni se si vuole serrare le file e agire in

modo coordinato. Bertinotti vorrebbe ad esempio una "vera stagione referendaria" per contrattaccare su rogatorie, conflitto di interessi, art.18 ecc. E non tutti dentro l'Ulivo...

«Vorrei proprio evitare questo: che riprendiamo a farci del male. Vorrei evitare che l'apertura di Bertinotti fosse accompagnata subito da un veleno che divide il centro sinistra. Sia chiaro, io sono d'accordo sui referendum. Ma dobbiamo trovare un punto di equilibrio tra le esigenze di tutti, altrimenti l'apertura non è tale, diventa una trappola».

Le sinistre restano due, una radicale e una moderata, anche secondo lei? Oppure ritiene possibile che il fossato possa essere colmato con una più stretta intesa programmatica?

«Intanto, mi accontenterei di un accordo elettorale. In tante parti d'Italia Rifondazione comunista ha assessori, governa con il centro sinistra. Non mi stupisco di dover fare un accordo elettorale a livello nazionale. Anzi, lo chiedo. L'ho chiesto in tempi non sospetti. Il problema delle due sinistre: lo schematicismo di Bertinotti non mi convince anche se colgo nel suo discorso ripensamenti interessanti, quando dice che i confini sono più sfumati. E questo è un fatto positivo. Io credo che il discrimine vero in questa fase storica non sia tra due sinistre ma tra pace e guerra. Sul tema della pace molte forze cattoliche non di sinistra, almeno nell'ottica tradizionale, sono schierate da quella che io ritengo la parte giusta. E se il discrimine è fra pace e guerra, vengono messe in discussione anche la stesse categorie, sinistra radicale, sinistra moderata».

Lunedì 18 marzo, ore 18.00

Aula Magna Dipartimento G. Ciamician Via Selmi 2, Bologna

Confronto sul tema: "Flessibilità nelle forme di lavoro e diritti dei lavoratori"

partecipano

on. Bruno Trentin

Parlamentare europeo

prof. Giorgio Ghezzi

Ordinario di Diritto del lavoro Università di Bologna

on. Alfiero Grandi

Parlamentare della Camera dei Deputati

Gianni Rinaldini

Segretario generale Cgil Emilia-Romagna

Promosso dal Comitato nuova giustizia e libertà

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01 £ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31 £ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89 £ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79 £ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469